

**POLEMICA  
SULLE SCORTE**

Sul problema delle scorte, interviste Claudio Giardullo del Siulp, il sindacato dei poliziotti. «Da tempo invociamo un codice di comportamento anche per gli scortati, i quali oggi sono arbitri assoluti circa i doveri degli uomini che devono proteggerli... Il codice della strada va

**Siulp: un codice per gli scortati**

necessità e urgenza obbligano al contrario, vanno messi in atto tutti i dispositivi e tutte le cautele per assicurare ampi margini di sicurezza agli altri utenti della strada oltre che alla personalità da proteggere».

sempre rispettato e, quando condizioni di

# «I gorilla di Fini mi hanno pestato»

## La denuncia del camionista

La moglie e la figlia di Gianfranco Fini sono rimaste ferite, in modo non grave, la notte tra domenica e lunedì, durante un incidente stradale avvenuto sul grande raccordo anulare di Roma. Al volante c'era Daniela Fini, la moglie del presidente di An, che ha urtato l'auto contro un camion. Quando l'autotrasportatore è sceso gli uomini della scorta lo hanno picchiato. «Sono stati momenti terribili», dice l'uomo che adesso intende denunciarli.

arrivati gli agenti della polizia stradale ho raccontato quello che era successo perché volevo sporgere denuncia. Mi hanno risposto che loro erano lì soltanto per prendere i rilievi, aggiungendo che per la querela mi sarei dovuto rivolgere ad un commissariato. E allora sa che faccio? Che torno a casa mia e stasera, o al più tardi domani mattina, vado a sporgere denuncia, dove vivo. Perché «sta storia proprio non mi va giù».

**«Ditemi della bambina»**

Su quel camion Mario Bernardini dice di starci praticamente da sempre, perché è da sempre che lavora, e di averne viste di tutti i colori sulle strade. «Ma non mi sarei aspettato di dover incappare in una vicenda come questa - continua -. Adesso sono preoccupato per la signora e la bambina, ieri le ho viste soltanto per un attimo, perché la scorta non mi ha fatto avvicinare». Si interrompe un attimo, vuol sapere come stanno. «Davvero stanno meglio? Sono contento». Ma come è andata, che cosa ha provocato l'incidente? «Guardi, so solo che ad un certo punto ho sentito un urto dietro il mio camion, dunque che colpa posso avere?».

**«Dalle parole alle mani»**

Per questo, dice, non si spiega l'aggressione degli uomini della scorta. «Mi chiedo: sarà il loro lavoro picchiare per difendere? Ecco, io questa domanda mi faccio. Mi sono detto, ma soltanto dopo molte ore: "Mario, questi sono pagati per difendere". Però ho pensato anche che se non si fosse trattato di un onorevole, forse, gli agenti della stradale avrebbero raccolto la mia denuncia. O quantomeno non mi avrebbero tenuto lontano dalle persone che erano rimaste coinvolte nell'incidente. Mah, non lo so neanche io quello che devo pensare. Adesso, quando torno a casa dovrò raccontare a mia moglie quello che mi è successo, perché le ho detto soltanto che sono stato tamponato». La signora Bernardini è a casa che aspetta. «Non so quello che è successo, mi ha detto di star tranquilla», spiega al telefono.

Intanto la polizia stradale sta cercando di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, anche se sull'episodio riferito dall'autotrasportatore non si riesce a sapere alcunché di ufficiale. Sulla vicenda le bocche sono tutte cucite.

Quanto al signor Mario Bernardini, lui ancora non si capacita: «Si vede che sono capitato nel posto sbagliato, al momento sbagliato».



Gianfranco Fini con la moglie Daniela

Claudio Luffoli/Ap

La figlia undicenne dell'esponente di An operata all'omero

## Guidava la moglie del leader La Golf contro automezzo

**SIMONE TREVES**

ROMA. Uomini alti e grossi e con spalle da lottatore stanno in piedi dove inizia il corridoio. Le sentinelle di Alleanza Nazionale controllano a vista la stanza numero 32. Dentro, ci sono la signora Daniela Fini e la sua bambina, Giuliana, che ha 11 anni. La piccola Giuliana sta bene. Le è stata ridotta - con un intervento chirurgico durato venti minuti - la frattura dell'omero sinistro. L'intervento è perfettamente riuscito e adesso il professor Mariani entra sorridente e dice che il primo controllo è previsto tra dodici ore. Giuliana sorride.

**Il miglior ortopedico**

Le hanno portate qui, mamma e figlia, a villa Stuart, l'elegante e costosa clinica che sta sul dorso del monte Mario. Qui, perché alla bambina - visitata subito dopo l'incidente al pronto soccorso del policlinico Casilino - era stata riscontrata quella brutta frattura. E a Gianfranco Fini han subito detto che il professor Mariani è tra i migliori ortopedici d'Italia, e forse d'Europa. Una garanzia, gli hanno spiegato alcuni collaboratori del

partito. Che hanno immediatamente chiamato, prendendo accordi per il ricovero della bambina.

**Genitori preoccupati**

Gianfranco Fini è andato via e poi è tornato, e poi è risalito nuovamente sulla sua auto. È parso piuttosto nervoso, preoccupato. Un'infermiera gli ha sentito dire: «Poteva andar peggio, molto peggio...». Le infermiere non dicono altro. La degenza della bambina è avvolta nella più assoluta riservatezza.

Si riesce a sapere che era la mamma, più della figlia, ad essere molto spaventata. La signora Daniela ha riportato, nell'urto del tamponamento, solo alcune escoriazioni. Giudicate guaribili in cinque giorni. Il marito Gianfranco niente, neppure un graffio. Subito, invece, le condizioni della piccola Giuliana sono apparse importanti.

**La dinamica**

Sulla dinamica dell'incidente, qui in clinica, non si riesce a sapere nulla. La signora Daniela, interrogata sull'argomento da alcuni gior-

nalisti, ha risposto affermando di essere ancora «molto impressionata».

Circola tuttavia una versione «ufficiale» dell'incidente, ma che probabilmente non coincide con quella del camionista. La versione della famiglia Fini è questa.

L'incidente è avvenuto verso l'1,30 di ieri notte nei pressi della Romanina, tra gli svincoli per la Casilina e la Tuscolana del Grande raccordo anulare. Fini, la moglie Daniela e la piccola Giuliana viaggiavano a bordo della loro «Golf». L'auto si è scontrata con un autotreno che la precedeva e che avrebbe compiuto uno spostamento improvviso.

Ma è ormai chiaro che di ciò che è accaduto l'altra notte c'è poca voglia di parlare. Sull'argomento, naturalmente, è inutile sollecitare gli enervamenti che fanno la sentinella nel corridoio della clinica. Sono tipetti non troppo soccvoli, e paiono davvero giovanotti di poche parole. I fotografi sono stati allontanati. Tutti hanno capito che era il caso di non insistere.

Va detto che l'allarme, l'altra notte, nelle sale operative, è scattato subito, e subito si è temuto il peggio.

Accusa di abuso

## Rinviato processo a Burlando

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. Rinviato al 27 gennaio prossimo il processo con rito abbreviato a Claudio Burlando e all'ex assessore comunale Vittorio Grattarola per la vicenda del sottopasso «colombiano» di piazza Caricamento. L'aggiornamento è stato deciso dal giudice dell'udienza preliminare Carlo Barile, su istanza comune del pubblico ministero Valeria Fazio e dell'avvocato Marina Acconci, legale di Grattarola, mentre il difensore di Burlando Cesare Manzitti si è rimesso alla decisione del magistrato.

Alla base delle richieste di rinvio, l'opportunità di attendere l'imminente varo della nuova normativa sull'abuso d'ufficio, che è il reato contestato ai due imputati. Nuova normativa che - già votata dal Senato ed ora all'esame della Camera - dovrebbe eliminare l'«eccesso di indeterminatezza» della formulazione oggi vigente, messa in discussione in questi giorni anche davanti alla Corte costituzionale. Secondo i difensori di Burlando e Grattarola è proprio questo «eccesso» la trappola giuridica che ha consentito l'incriminazione dei due pubblici amministratori. Di qui la richiesta di rinvio, avanzata anche dal pubblico ministero come avviene di norma in tutti i casi in cui una nuova legge sia, in previsione, più favorevole all'imputato.

Nello specifico, le accuse a carico di Burlando sono due, e cioè abuso d'ufficio e truffa, anche se la seconda imputazione ha avuto una storia processuale quanto mai fragile e travagliata. Gli stessi pubblici ministeri Valeria Fazio e Mario Morisani che avevano chiesto l'ordine di custodia cautelare per l'allora sindaco di Genova, a conclusione di indagini quanto mai minuziose e approfondite avevano infatti proposto l'archiviazione dell'accusa di truffa. Ma il giudice delle indagini preliminari Roberto Fucigna non aveva accettato e ad aveva imposto coattivamente ai due pm di formulare a carico di Burlando sia l'imputazione di abuso d'ufficio sia quella di truffa. Quanto a Vittorio Grattarola, Morisani e Fazio avevano chiesto l'archiviazione per entrambe le accuse, e anche nel suo caso era stato il gip a imporre l'imputazione coatta, sia pure per il solo abuso d'ufficio non patrimoniale.

Burlando e Grattarola attendono anche la decisione della Corte d'Appello di Genova in merito alla richiesta di risarcimento danni avanzata da entrambi per la detenzione subita all'esplosione, nel maggio di tre anni fa, dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento. Detenzione che il Tribunale del riesame, chiamato a valutare gli elementi in base ai quali sindaco e assessore erano stati trascinati in carcere, aveva dichiarato del tutto «illegittima». Per Burlando, che ha chiesto un risarcimento di 100 milioni di lire, la decisione dei giudici dovrebbe essere depositata a giorni, mentre l'esame del caso è stato fissato al 29 gennaio prossimo.

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

ROMA. «Sono anni che viaggio su e giù per le strade, ma non mi era mai capitata una cosa così: mi stavano linciando, nel vero senso della parola, erano in 3 o 4. Mi hanno detto «siamo della polizia» e poi hanno iniziato a dire parolacce, a picchiare. Mi tenevo con le mani ben saldo al guard rail perché temevo che mi buttassero di sotto. Sono stati momenti terribili. Soltanto dopo ho capito che erano gli uomini della scorta dell'onorevole Fini». È ancora sconvolto Mario Bernardini, 58 anni, l'autotrasportatore toscano, che ieri notte è stato coinvolto in un incidente con l'auto guidata dalla moglie di Gianfranco Fini, Daniela, mentre percorreva il grande raccordo anulare, a Roma, tra la Casilina e la Romanina.

da pazzi», pronunciata con l'inconfondibile accento toscano.

«Ho visto quegli uomini, in borghese, venirmi incontro e allora mi sono presentato. Ho detto «sono l'autista del camion, cosa è successo?». Invece di rispondermi, hanno iniziato a dire parolacce - ne riferisce una e subito si scusa «per la volgarità» -. Poi sono passati alle mani. Mi stavano linciando, se non fossero intervenuti gli altri automobilisti mi avrebbero conciato davvero male. Così, invece, mi sono preso soltanto dei pugni e mi sono ferito alle mani per aggrapparmi al guard rail».

Il signor Bernardini riferisce anche un'altra circostanza: «Quando sono

### Lancio di sassi contro un'auto da un cavalcavia nel Cremonese

Una pietra lanciata da un cavalcavia nel cremonese ha colpito il lunotto posteriore di un'auto di passaggio. Il fatto è avvenuto sabato sera, ma se ne è avuta notizia ieri. Vittime due giovani: Luca Dellerà, 33 anni residente a Crema, e Gianfranco Aresi, 35 anni, coniugato e abitante a Trescore Cremonese. Mentre viaggiavano sotto la pioggia hanno sentito infrangersi il vetro, centrato dalla pietra fatta cadere da un viadotto che corre sopra la tangenziale di Soncino. I due avevano appena lasciato un bar del paese, poco dopo le 23 per andare in un locale di Orzinuovi (Brescia). Al volante c'era Dellerà. L'automobile aveva da poco imboccato la tangenziale che da Soncino porta a Orzinuovi e viaggiava a velocità ridotta a causa dell'asfalto bagnato. In prossimità del primo cavalcavia che attraversa la «bretella», i due hanno avvertito lo scoppio del lunotto posteriore. La denuncia è stata presentata ai carabinieri di Orzinuovi.

**La pioggia e l'urto**

Era da poco passata l'una, la pioggia scendeva giù violenta e l'onorevole Fini, con la moglie e la figlia, stava tornando a casa. Abita a Santa Maria della Mole, al confine tra i Castelli romani e la città. Daniela Fini era al volante della Golf cabriolet di famiglia, dietro veniva l'auto della scorta. Non mancava molto allo svincolo della via Appia. Una notte d'inferno, dice il signor Bernardini, tornando con la mente a quel rumore - l'urto della Golf contro il suo camion - che all'improvviso ha sentito. «Era da poco passata l'una, pioveva a dirotto. Ad un certo punto ho sentito l'urto provenire da dietro. Ho pensato subito a un incidente, mi sono fermato e sono sceso. La mia unica preoccupazione era quella di accertarmi che tutti stessero bene, che non ci fossero feriti. Insomma, sono sceso per aiutare il conducente dell'auto che mi era venuta addosso. Certo non mi aspettavo di trovarci l'onorevole Fini, né tantomeno di essere picchiato da quelli che soltanto dopo ho scoperto essere gli uomini della scorta».

Un racconto concitato, durante il quale torna più volte una frase, «cose



in edicola

# CAPPUCETTO ROSSO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

**GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

P'Unità • DAMI EDITORE

Junior

